



# CONNESSI AL CUORE DI GESÙ

un dono per noi

---

## 4. l'inabitazione

# Connessi al cuore di Gesù

## un dono per noi

Chi fa parte del MEG da più tempo, molte volte avrà sentito dire, o avrà letto (per esempio sul Manuale) che il Movimento fa parte di una famiglia più grande che oggi porta il nome di Rete Mondiale di Preghiera del Papa e che, fino a non molti anni fa, si chiamava Apostolato della Preghiera. Non è questa la sede per approfondire le origini storiche di questa appartenenza, ma quello che invece riteniamo molto importante è risalire alle radici sulle quali questo legame si poggia, e cioè la devozione al Cuore di Gesù, intendendo con la parola "devozione" un'attenzione piena di amore e gratitudine, desiderosa di incontro profondo e di intimità con Lui.

Queste radici sono ancora molto vitali e, se conosciute, attualizzate e comprese, sono in grado di nutrirci profondamente ed essere ancora oggi fonte di energia e di novità per il MEG e per tutti coloro che ne fanno parte.

La devozione al Cuore di Gesù ha avuto inizio e si è propagato nel mondo moderno grazie alle rivelazioni di Cristo stesso a una mistica francese del Seicento, Santa Margherita Maria Alacoque. Gesù, in queste apparizioni, vuole ricordare agli uomini la natura sostanziale di Dio e cioè che Egli "è amore" (1Gv 4,8). Non è legge, né regola, né castigo, né giudice. E aggiunge anche che "se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli

uni gli altri, [...] perché "se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi" (1 Gv 4, 11-12).

Ecco perché noi del MEG sentiamo molto forte il richiamo a ritornare alla nostra sorgente, al cuore di Gesù. Perché capiamo che solo attraverso la contemplazione del suo infinito amore verso di noi, solo se ci lasciamo riempire da questo bene immenso, saremo capaci di riempirne a nostra volta il mondo; solo se sceglieremo di esporci alla sua luce, riusciremo ad essere noi luce per il mondo.

Quest'anno proveremo a riscoprire questa forza, ad attingere ad essa, attraverso la proposta di nove veglie di preghiera (o, ancor meglio, adorazioni) che corrispondono ai nove doni che l'accogliere come proprio il "sentire" di Gesù porta con sé. I testi sono tratti da una pubblicazione di Padre Ottavio De Bertolis S.J. (I primi nove venerdì del mese: per una nuova nascita - ed. AdP) e crediamo possano essere di grande aiuto per scendere nelle profondità di questo mistero infinito e meraviglioso che è il Cuore stesso di Gesù. Auguriamo a tutte le comunità PRE-T di sperimentare come da questo piccolo seme il Signore, attraverso l'amore infinito del suo Cuore, farà germogliare grandissimi doni di grazia nella nostra vita.

Il Centro Nazionale MEG



## Canto iniziale

Briciole di eternità



## Letture e meditazione personale In noi la linfa della vita

In questa terza tappa del nostro cammino vogliamo considerare il terzo dono che il Signore ci fa: la sua inabitazione in noi. Gesù infatti non solo è accanto a noi, a noi vicino come un amico, ma anche dimora in noi: anzi, possiamo dire che il senso e lo scopo della vita spirituale è entrare pienamente in quella dimensione che san Paolo tratteggia quando afferma «non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20). Efficacemente osserva, nello stesso luogo, che questo è il risultato del fatto che «questa vita che vivo nella carne – cioè nell'esperienza quotidiana della debolezza, che si manifesta in molti modi e che caratterizza la nostra esistenza, e che durerà finché viviamo, cioè finché siamo nella carne – io la vivo nella fede del figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me». Questa è l'espressione più pregnante con la quale l'Apostolo ci mostra il senso di quella che, molti secoli dopo, è stata chiamata la «devozione al Cuore di Gesù»: vivere riflettendo continuamente nella mia umana esperienza il mistero insondabile di Colui che mi «ha amato fino alla fine» (Gv 13, 1), fino al fondo del mio peccato e della mia ambiguità, ma anche fino all'apice delle mie potenzialità e dei miei talenti.

*“Offriamo le preghiere,  
le azioni, le gioie e  
le sofferenze come  
offrissimo altrettanti  
bicchieri che domandiamo  
che Lui riempi, perché  
tutto sgorgi da Lui e in Lui  
termini al Padre”*

*“Vivere riflettendo  
continuamente nella mia  
umana esperienza il mistero  
insondabile di Colui che mi  
«ha amato fino alla fine», fino  
al fondo del mio peccato e  
della mia ambiguità, ma  
anche fino all'apice delle mie  
potenzialità e dei miei talenti”*

La sua inabitazione in noi è dunque il fatto che, nella grazia dello Spirito Santo, Gesù comunica a noi stessi la sua stessa conoscenza del Padre, il suo stesso ascolto della sua Parola, la sua stessa obbedienza, la sua stessa fiducia, il suo stesso amore. In altri termini, come il fuoco si comunica al ferro che è in esso immerso, così che il ferro diviene incandescente senza smettere di essere quello che era, ma unendo la sua natura a quella del fuoco, così la vita cristiana è una progressiva unione, o comunione, cioè «comune unione» di Gesù con l'anima fedele.

In effetti, questo è quello che intende dire quando dice di rimanere in Lui come i tralci nella vite (cfr. Gv 15): la linfa della vita irriga e vivifica i tralci stessi. E questo è il senso della così detta «offerta quotidiana della giornata» al Cuore di Gesù, che tutti facciamo ogni giorno: offriamo le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze come offrissimo altrettanti bicchieri che domandiamo che Lui riempi. In tal modo, chiediamo, con la nostra offerta, che non siamo più noi a pregare, ad agire, a gioire e a soffrire, ma Lui in noi, perché tutto sgorgi da Lui e in Lui termini al Padre.

## Riflessione personale e condivisione

---

- Gesù dimora in me... Ripercorro le mie giornate e cerco di scorgere i segni concreti di questo suo esserci. Mi metto in ascolto della sua presenza e gli chiedo di rendermi sempre più trasparente affinché lui possa manifestarsi attraverso la mia vita.
- "Tu mi hai amato fino alla fine". Ripeto silenziosamente questa frase e osservo quali sono i sentimenti che muove dentro di me. C'è un mio modo di amare "fino alla fine"?
- Ho l'abitudine di offrire, al principio della mia giornata, la mia vita al Signore? Se sì, provo a capire come questo atteggiamento di disponibilità si riflette nei miei incontri, nelle mie parole, nelle mie azioni. Se invece non ho questa abitudine, mi impegno a farlo per un periodo di tempo che definisco e a fare attenzione come questo cambia il mio stile di vita.

## Offerta

Insieme possiamo recitare una preghiera:

*Ti ringraziamo, Signore, per averci scelto come tua dimora. La tua presenza in noi rappresenta la possibilità concreta di entrare in comunione con te e con i nostri fratelli. Ti offriamo la nostra vita perché possa diventare la tua: i nostri occhi, perché tu possa accorgerti di chi ti cerca, le nostre labbra perché tu possa parlargli attraverso di noi, le nostre mani perché tu possa farti concretamente presente, il nostro cuore perché in noi tu possa amare tutti senza riserve.*

## Canto finale

Mano nella mano